

Staino



Zorro

Marco Travaglio

Vado, l'ammazzo e torno

L'altroieri il Senato ha approvato un emendamento al pacchetto sicurezza scritto dai leghisti (non si sa bene con quale arto e in quale idioma) per impedire ai giudici di mandare gli indagati di stupro agli arresti domiciliari e obbligarli a metterli in carcere sempre e comunque. Ora, è ovvio che lo stupratore debba andare in galera, ma dopo il processo: quando è certo che è uno stupratore. L'emendamento però riguarda le misure cautelari, che scattano prima del processo, in caso di gravi indizi di colpevolezza e pericoli di fuga o inquinamento delle prove o ripetizione del reato. Decide il gup se, per scongiurarli, bastino i domiciliari o sia necessario il carcere. Se, come per lo stupro di Capodanno, il colpevole si costituisce e confessa, fornendo agli inquirenti le

prove contro se stesso, non potrà più inquinare ed è improbabile che fugga o torni subito a stuprare. Dunque basta tenerlo ai domiciliari, in attesa di arrestarlo dopo la condanna. Ma questo alla Lega non piace: di qui l'emendamento, che vale solo per lo stupro e non per reati ancor più gravi, tipo l'omicidio. All'inizio i giureconsulti padani avevano scritto che è obbligatoria «la custodia cautelare», ma si erano scordati di aggiungere «in carcere»: pure i domiciliari sono custodia cautelare, dunque non sarebbe cambiato nulla. Poi l'emendamento è stato emendato. Ma che senso ha la galera preventiva obbligatoria per chi violenta una donna, e non per chi l'ammazza? Dio salvi le donne italiane dalle ronde padane. Con questa legge lo stupratore, per evitare il carcere, dovrà uccidere la vittima. ♦

L'APPELLO.

SIAMO CON IL CAPO DELLO STATO

Per la prima volta nella vita di questa Repubblica libera, democratica e garantita dalla Costituzione il potere esecutivo, per iniziativa del presidente del Consiglio, ha deciso di abolire una sentenza legittima, definitiva, non modificabile della giurisdizione al suo più alto livello. Il Capo dello Stato ha fatto sapere al governo che l'atto sarebbe stato incostituzionale, e ciò per ragioni obiettive, palesi, verificabili nella nostra Costituzione e tipiche di ogni ordinamento democratico. Il governo ha deciso di ignorare l'obiezione. Il presidente della Repubblica, in nome della Costituzione di cui è garante, non ha firmato il decreto. Ciò determina una situazione senza precedenti nella vita giuridica e politica italiana. Il governo Berlusconi ha deciso di aggravarla annunciando che, in luogo del decreto, presenterà una legge, chiedendo al Parlamento di votarla subito. La legge, anche se approvata, avrà la stessa natura anti-costituzionale. Tutto ciò su una materia delicata come la condizione di Eluana Englaro, con una violenta invasione di campo nel dolore di una famiglia e nei diritti civili delle persone coinvolte. Sentiamo perciò il dovere di essere accanto al presidente della Repubblica, custode e garante della Costituzione. Chiediamo agli italiani di unirsi al Capo dello Stato e alla Costituzione in questo grave momento nella vita della Repubblica.

HANNO GIÀ FIRMATO

Furio Colombo, Umberto Eco, Pietro Ingrao, Umberto Veronesi, Dario Fo, Franca Rame, Giorgio Ruffolo, Giuseppe Vacca, Chiara Saraceno, Sergio Givone, Ermanno Rea, Salvatore Natoli, Stefano Rodotà, Vincenzo Consolo, Giovanni De Luna, Margherita Hack, Raffaele Simone, Samuele Bersani, Luca Formenton, Dacia Maraini, Massimo Salvadori, Maurizio Mori, Mario Riccio, Vincenzo Cerami, Clara Sereni, Citto Maselli, Ascanio Celestini
per aderire www.unita.it

**De Magistris, Forleo, Csm,
giudici di Salerno e Catanzaro.
La nuova tangentopoli.**

Carlo Vulpio Roba Nostra
Storie di soldi, politica,
giustizia nel sistema del malaffare



**In tutte
le librerie**

ilSaggiatore